

PROVINCE, ALLARME CGIL: "DA GIUGNO STIPENDI A RISCHIO". MADIA: "INFONDATO"

ROMA - "C'è il forte rischio che da giugno i dipendenti delle province non prendano più lo stipendio, visti i tagli della legge di Stabilità e i ritardi, lo stallo, nel ricollocare gli esuberanti derivanti dalla legge Delrio". A lanciare l'allarme è il responsabile Settori Pubblici della Cgil, Michele Gentile, a circa un mese dalla manifestazione dei lavoratori degli enti provinciali a Roma. Ma il commento del ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia è secco: "Infondato, nessuno perderà lo stipendio e il lavoro". Il pericolo per il sindacalista è che dal prossimo mese, "in molte province non ci saranno più i soldi per pagare i dipendenti pubblici e nel frattempo non si è provveduto a ricollocare gli esuberanti derivanti dal superamento previsto dalla riforma Delrio. "Un'operazione - aggiunge - che doveva partire a inizio anno e che è invece stata bloccata". Il 31 marzo, infatti, sarebbe dovuta partire l'operazione mobilità per i 20 mila dipendenti considerati eccedenti, ma non è successo nulla. La lista dei "sopranumerari" non c'è ancora e i 20 mila potenziali esuberanti delle Province per ora restano dove sono. Ma il sottosegretario di Stato agli Affari Regionali Gianclaudio Bressa rassicura: "Lanciare allarmi come fa la Cgil non solo è sbagliato ma è anche irresponsabile soprattutto nei confronti dei dipendenti, che sono e saranno garantiti nei loro diritti". "Non c'è nessuna inerzia da parte del governo" assicura il sottosegretario. "La Legge Delrio si sta attuando. I provvedimenti previsti dalla legge di stabilità stanno trovando applicazione. Le Regioni stanno facendo la loro parte. Si sta realizzando la più grande riforma della pubblica amministrazione della storia della Repubblica". Si tratta, sottolinea, di "un processo complesso che ha bisogno di tempo". Gentile punta invece il dito contro "l'inerzia del governo, le lentezze delle regioni e i tagli della legge di stabilità 2015". Il responsabile Settori Pubblici di Corso d'Italia elenca tutti i tasselli che ancora mancherebbero: "Non sono uscite le tabelle di equiparazione", strumento base per effettuare i trasferimenti dei dipendenti pubblici, "non c'è il decreto sui criteri di mobilità, se le leggi regionali sono state varate non lo sono ancora tutti i procedimenti attuativi, restano i nodi sui centri per l'impiego e la polizia provinciale". Tutto ciò, spiega, "mentre si fanno sentire gli effetti dei tagli sulle risorse destinate alle Province. Effetti spaventosi". Il sindacalista della Cgil riepiloga così la sforbiciata: "Un miliardo per il 2015, due miliardi per il 2016 e tre miliardi per il 2017". "Non è mettendo in difficoltà i servizi, e maltrattando i lavoratori, che si taglia la spesa e si tagliano gli sprechi. Qui si tagliano i servizi ai cittadini", aveva detto Susanna Camusso durante la protesta di aprile in piazza Santi Apostoli la leader della Cgil. "A tutt'oggi - aveva sottolineato la leader Cgil - non è chiaro dove vanno le funzioni delle province. Alcuni parlano delle leggi regionali. Altri parlano della città metropolitane, ma siamo nella condizione a oggi che i servizi che fanno le province, come la manutenzione delle scuole o il servizio di riscaldamento, non si capisce a chi vanno".